ID Samira: 5519
Tipo scheda: AUT
Sigla per citazione: S08/00001301
Nome scelto: Carena Felice
Dati anagrafici: 1879/ 1966
Qualifica: pittore

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AUT
AU	SCHEDA AUTORE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Carena Felice
AUTA	Dati anagrafici	1879/ 1966
AUTC	Cognome	Carena
AUTO	Nome	Felice
AUTL	Luogo di nascita	Cumiana (TO)
AUTD	Data di nascita	1879
AUTX	Luogo di morte	Venezia (VE)
AUTT	Data di morte	1966
AUTU	Scuola di appartenenza	scuola italiana
AUTQ	Qualifica	pittore
AN	ANNOTAZIONI	

OSS	Osservazioni	Felice Carena, nato a Cumiana (TO), fu allievo del Grosso all'Accademia Albertina di Torino. Nel 1906 vinse il pensionato nazionale e si recò a studiare a Roma. Nel '12 gli viene allestita una personale alla Biennale di Venezia che lo rivela con opere che entrano nelle più importanti Gallerie d'Arte Moderna. La sua pittura in questo momento si è completamente staccata dal teatrale verismo del primo maestro, è evidente, invece, l'influsso del Carrière. Ma queste tinte - verdi, rosa e azzurre - non sono l'espressione profonda del suo temperamento, sono piuttosto una fase intermedia, un tentativo di trovare una personale intensità espressiva. Carena allora si rivolge alla robusta pittura di un altro maestro francese, Gauguin, che gli è congeniale anche per l'amore del decoro, delle campiture larghe e del colore piatto. Il punto su questa fase della sua attività viene fatto con una personale a Roma nel 1916. Successivamente si interessa della luce en plein air, dove trasferisce le sue robuste figure risolte in una squadrata semplicità che egli trova nella natura attraverso le interpretazioni di Giotto e di Piero della Francesca, che lo avviano verso una visione per volumi, con sacrificio del colore, ridotto a tonalità brune, nere, grigie. Ma la fine della guerra sembra rinnovare il mondo, che viene visto con occhio meno preoccupato del futuro: a Roma, intorno al 1920, è in auge il Neo-classicismo (e un riflesso si avrà nella rivalutazione di quel periodo che si tenterà alla Biennale di Venezia con retrospettive che nessuno si sarebbe atteso, per esempio quella del Landi, nel 1926). Carena si inserisce nella nuova atmosfera, esempio mirabile è La Quiete, che viene esposta a Venezia nel 1922 con enorme successo. Vi è però un contrasto tra gli elementi veristici e quelli classici, tra Veronese e Gauguin: è una crisi che lo convince a ritornare ai bei colori e alla resa di una natura animata dal sentimento, da una vena di profonda, velata malinconia. Questa situazione spirituale si accentua dopo il 1930 ed è rilevabile anche in splendide nature morte che perdono i riflessi rossigni di prima per assumere un po' sfatte vibrazioni di madreperla. Il dopoguerra lo vede aderire a una figurazione dagli accenti espressionisti derivata dalla Scuola Romana. Carena muore a Torino nel 1963.
LNK	Link esterno	https://it.wikipedia.org/wiki/Felice_Carena
LNK	Link esterno	http://www.treccani.it/enciclopedia/felice-carena_%28Dizionario-Biografico%29/